

## **L'EPILETTICO INDEMONIATO**

**“Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno” (Mt 17, 14-21)**

Nel Vangelo di Matteo, tra gli innumerevoli esorcismi operati da Gesù, si narra della guarigione dell'epilettico indemoniato. Lo stesso racconto, tra i sinottici, lo troviamo, con piccole variazioni, anche in Marco (Mc 9, 14-29) e in Luca (Lc 9, 37-42).

Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. [Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]».

Questo padre, disperato, prima di presentarsi davanti al Signore, aveva già portato il figlio agli apostoli, senza ottenerne la guarigione. Gesù, di fronte a questi insuccessi dei propri discepoli, quasi sbuffa: “Ma insomma! Fino a quando dovrò sopportarvi?”, tuttavia subito è mosso a compassione (“Portatemelo qui”) e con l'autorità del “dito di Dio” scaccia anche questo demone, che nel Vangelo di Marco ci viene presentato come “muto e sordo” (Mc 9, 25).

Le guarigioni e gli esorcismi operati da Gesù sono il segno visibile dell'avvento dell'era messianica e della vittoria finale del Regno su ogni sorta di male e di potenza.

Come in altri episodi evangelici Gesù è anche qui molto chiaro su *cosa* determina la guarigione profonda dell'uomo, la sua liberazione da ogni spirito o potenza malefica. La fede libera e guarisce l'uomo.

*“Pensate che se la vostra fede fosse grande anche solo quanto un granellino di senapa spostereste le montagne...”* dice oggi anche a noi. Ne consegue che la nostra fede non è nemmeno grande come un granellino, anzi, che probabilmente non c'è proprio! In realtà non abbiamo fede, la desideriamo (forse), ma non l'abbiamo... Questa considerazione è la migliore introduzione ad ogni cammino di fede, associata alla serena speranza in Colui che non ci lascia soli, ma ci viene incontro, in aiuto. Nella versione di Marco, a Gesù che lo invita a rendersi conto della sua poca fede, il padre dell'indemoniato risponde: “Credo, ma tu aiutami nella mia incredulità!”. Questa sia la nostra preghiera: “Gesù, aiutami ad avere la certezza che Dio ama i suoi figli, sempre, anche quando non lo meritano; aiutami ad avere la certezza che non mi lascia solo nella sofferenza e nella morte, ma mi manda un Salvatore...”. In altre parole: “Signore, donami lo Spirito Santo, che attesti al mio spirito che sono figlio di Dio” (cfr. Rm 8, 16).

La fede, allora, è il vero potere, l'unico, che Dio ha donato all'umanità e che Cristo ci aiuta ad edificare e ad esercitare, giorno per giorno, ancora oggi, attraverso la Chiesa. Prima di ascendere al cielo, infatti, Egli disse ai discepoli: “E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno...” (Mc 16, 17). La fede fa di un piccolo uomo, sopraffatto dalla paura della morte, un uomo nuovo,

celeste, rivestito della stessa potenza di Cristo. Non cercare formule magiche, allora, ma cerca e chiedi la fede! Dio te la donerà. Magari non sarà grande nemmeno quanto un granellino di senapa, ma supplirà a tuo vantaggio il tesoro della fede dei santi e della Chiesa!

Un secondo aspetto è tuttavia messo in luce da queste pagine: l'oggettiva difficoltà incontrata dai discepoli, al di là della loro poca fede. Allora Gesù, cosciente del fatto, lascia loro un insegnamento prezioso: "Questa specie di demoni non si sconfigge se non con la preghiera e il digiuno".

E' sempre più raro, purtroppo, trovare al giorno d'oggi qualcuno che digiuni. Si troverà pure chi è assiduo nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione Eucaristica domenicale, nel vivere la comunione fraterna, nell'accostarsi al sacramento della Riconciliazione, nella preghiera... ma è veramente difficile trovare chi digiuni.

La Madonna a Medjugorije ha invitato al digiuno pane e acqua il mercoledì e il venerdì, e ha assicurato che digiuno e preghiera sono le uniche armi in grado di fermare le guerre. Sappiamo qual è l'origine di ogni guerra: il cuore dell'uomo. Bene, per vincere questa "guerra santa", quella che parte dal nostro cuore, lì dove lo Spirito di Dio combatte contro la nostra superbia e contro gli spiriti del male dominatori di un mondo di tenebra (cfr. Ef 6, 12-13), occorre spesso abbandonare le *armi leggere* e introdurre quelle *pesanti*. Il digiuno rafforza e potenzia la preghiera. Questo insegna Gesù in questo Vangelo, questo insegna la Tradizione della Chiesa. Perché troppo spesso ce ne dimentichiamo (uomini di poca fede che siamo)?